

nè parziali. Non voglio far questioni di persone, ma di cose e di cose non piccole.

Vi chiedo e vi consiglio, nell'interesse del paese e vostro, di manifestare più chiaramente i vostri intendimenti legislativi in fatto di politica interna; e lo dico col desiderio e con la speranza che un disaccordo non vi sia tra noi sui punti fondamentali, e disposto come sono ad approvare o a dare un'ampia sanatoria a tutto quanto avete fatto fin qui, durante un periodo che deve considerarsi come transitorio, e date le difficili condizioni che voi non creaste ma trovaste.

In fatto di finanza un dissenso c'è; non giova dissimularlo. Vorrei maggiore rigidità nell'ammettere nuove spese non fronteggiate da corrispondenti economie: vorrei minore frettolosità nel portare lo scompiglio, sia pure con intenti finali dei più lodevoli, nelle finanze locali, con grave pericolo per la pace pubblica, per il bilancio dello Stato e pel credito nazionale.

**Carcano, ministro delle finanze.** Questo no!

**Sonnino-Sidney.** Ma di finanza torneremo a discutere a febbraio.

Per oggi ho finito.

Udirò le dichiarazioni che vorrà farci il presidente del Consiglio, con tutta la buona disposizione di continuargli il mio modesto appoggio.

E vado sino a dire che, nella presente incertezza della situazione politica, finirei col votare oggi per lui, con spirito rassegnato, ancorchè egli non volesse rispondere nettamente alle mie domande. Ma me ne dorrebbe, perchè, per effetto di tali persistenti reticenze, non potrebbe non insinuarsi nell'animo di molti un increscioso dubbio, non sui buoni propositi suoi, ma sulla sufficiente sua tenace energia per tradurli in atto. *(Bene! Bravo! — Approvazioni — Congratulazioni).*

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Balzo Carlo.

**Del Balzo Carlo.** Quando sono entrato nella Camera, mi sono ingenuamente domandato: perchè vecchi parlamentari, noti per grande patriottismo e per opere alte di ingegno, per lungo silenzio, sembrano fiochi? A questa domanda sono, ora, in grado di dare una risposta; perchè spesso la parola, qui dentro, detta al Governo, non produce alcuno effetto. E così in questi vecchi parlamentari è entrato un grande scoraggiamento.

Ed ecco perchè, spesso, noi nuovi siamo ob-

bligati a parlare, e ci auguriamo che non mai lo scoraggiamento ci vinca. Dico questo, perchè gli stessi errori si continuano dai Ministeri che si succedono in Italia, e perchè, tranne poche modificazioni, l'orchestra è sempre la stessa.

Io m'ingegnai di dimostrare, nel febbraio dell'anno corrente, come il Governo sbaragliasse le amministrazioni comunali soventi per scopo elettorale, e non parmi che questo sistema sia stato del tutto abbandonato. Io so che nella mia Provincia altri cinque Comuni sono stati disciolti e quasi per scopi elettorali. Di questi ultimi scioglimenti non dò colpa però all'attuale Gabinetto.

Certamente io non tedierò la Camera con l'analisi minuta di questi provvedimenti. Tutti i Ministeri hanno il sistema medesimo di impiegare la polizia, gli agenti della pubblica sicurezza, non principalmente nel garantire le persone e le proprietà, ma nel perseguire coloro che sono in voce di nemici delle istituzioni. Spessissimo la polizia è adoprata per scopi elettorali, ed allora si spiega perchè, nei casi di grande bisogno, essa non possa rendere al Paese i servizi che se ne attendono: essa è costretta a transazioni non sempre decorose coi bassi fondi della società, che maggiormente si agitano nei periodi elettorali.

Io per ciò prego l'onorevole ministro dell'interno, che si è mostrato così animato da nobili aspirazioni nella circolare emanata l'estate scorsa, di abbandonare una buona volta questo sistema esiziale ai veri interessi della Patria; e lo prego innanzi tutto di non distogliere l'arma dei carabinieri dalla vera sua missione, perchè, purtroppo, anche i carabinieri sono adoperati nei periodi elettorali, tantochè, a poco a poco, essi pure vanno scadendo nella stima che godevano un tempo presso le popolazioni.

Io dicevo che le voci più autorevoli dei due rami del Parlamento tacciono e che quella del Paese rimane spesso inascoltata dal Governo. Citerò, a provarlo, un esempio di grandissima importanza, quello della legge del domicilio coatto. Come Ella sa, onorevole ministro dell'interno, e come d'altronde sanno tutti gli onorevoli colleghi, nel 1889 era stato da una Commissione senatoria studiato il problema se si dovesse, o no, mantenere il domicilio coatto.

Ebbene, il relatore di quella Commissione